



RASSE- GNA LET- TERARIA

L'IDILIO DELLE
« CHARMETTES »,

Quando nelle *Confessioni* stava per narrare la storia dei suoi rapporti con M. me De Warens, la « chère maman », Rousseau, descrivendo il proprio fisico, diceva tra l'altro: « j avais... la bouche mignonne, avec de vilaines dents ». Poi, cancellò *avec de vilaines dents*. Un tratto di civetteria postuma, dirà qualcuno, per quanto possa stupire in chi non ha fatto mai mistero della propria scarsa tendenza alla pulizia. Invece è una piccola menzogna con la quale si inizia il racconto di quell'episodio celebre, che oggi, sul fondamento di nuovi studi, si rivela tutto un'impostura. Non c'è male: turpitudini e male azioni ne conoscevamo già molte, dalle stesse sue confessioni, nel « padre della rivoluzione »; gratta, gratta, ora sappiamo anche quale calcolo si debba fare della sua vantata sincerità.

L'idillio delle Charmettes! Quante lagrime ha fatto versare alle generazioni romantiche e quanti pellegrini ha avviato verso Chambéry. Narrandolo, Rousseau si mette una mano sul petto e in tono solenne ci attesta: « Rien de tout ce qui m'est arrivé dans cette époque chérie, rien de ce que j'ai fait, dit ou pensé tout le temps qu'elle a duré n'est échappé de ma mémoire... Je me rappelle ce temps - la tut entier comme s'il durait encore. » Mentiva sapendo di mentire; il suo racconto è falso da cima a fondo; un confronto tra le *Confessioni* e la corrispondenza (*Correspondance générale de J. J. Rousseau*, Paris, Colin) in corso di pubblicazione, manda per aria il bene architettato, impuro « idillio ».

Il confronto è fatto, con precisa documentazione, da C. A. Fusil nel *Correspondant*. La conclusione è questa (cito parole dell'autore): l'idillio delle Charmettes non è che un romanzo, e tutta la parte delle *Confessioni* che gli è dedicata è stata falsificata. Rousseau non ha affatto vissuto alle « Charmettes » dal 1736 al 1738, come afferma. I suoi viaggi a Ginevra e a Montpellier sono del 1737 e non del 1738. Dal 1738 al 1740 egli vive quasi sempre solo nella villetta del preteso idillio; vi ritorna dopo il suo precettorato. Ha fatto davvero un soggiorno a Parigi nell'autunno del 1741? Niente lo prova. In ogni caso, lo ritroviamo alle « Charmettes », solo, fino all'aprile 1742: di questo soggiorno non vi è parola nelle *Confessioni*.

Non sembri questo un imbroglio di date. Rousseau aveva le sue ragioni, come diremo, per imbrogliarle. Né si dica che ci ha ingannati su questi anni della sua vita per riguardo alla De Warens. Il contrario è vero. Alla memoria di lei (lo sanno già i lettori delle *Confessioni*) egli porta colpi terribili, con animo basso e villano. E ora ne sappiamo il motivo: la sua vanità d'uomo, soppiantato nelle grazie di quella povera donnetta. Quella che egli trasfigurava in santa per commuovere il re di Sardegna, traveste poi da Rossana di commedia. La ragione di tutto è il « grand fade blondin, assez bien fait, le visage plat, l'esprit de même », il garzone parrucchiere Wintzenried, altrimenti detto « le chevalier de Courtilles », comparso sulla scena assai prima che lo scrittore non voglia ammettere per non aver la parte ripugnante nell'« honteux partage ».

Come si poteva pretendere che, raccontando la semplice verità, egli si mostrasse ai posteri nelle vesti di quel « piteux sire » che fu dal 1737 al 1742, appena appena tollerato come... terzo incomodo? Già prima della sua partenza per Montpellier, 11 settembre 1737, — e non 1738, — egli si sapeva, come la sua corrispondenza prova senza replica, soppiantato dal Wintzenried presso la De Warens.

Anche il soggiorno a Montpellier è falsificato. Il famoso memoriale « à M. le Gouverneur de Savoie » (marzo 1739) per sollecitare una pensione dal Re, è un altro documento di bassezza. Rousseau vi si finge malato, morente, a carico di quella buona... cristiana della De Warens. « j'ai toujours eu du mépris et même de l'indignation pour ceux qui ne rougissent point de faire trafic de leur foi... » E più lungi: « Ainsi, jouissant pour peu de jours qu'il me reste des secours nécessaires pour le temporel, je recuillerai mon esprit et mes forces pour mettre mon âme et ma conscience en paix avec Dieu; pour me préparer à commencer, avec courage et résignation, le voyage de l'éternité!... » (E non era lontana la sua apostasia!) La « chère maman » detta, egli scrive, il garzone parrucchiere gira per la casa. Il tentativo di scrocco doveva servire alla « petite communauté »...

Si vuole pensare, per pudore, che il memoriale non sia stato spedito: ma una lettera di Rousseau del 17 marzo ci toglie, ahimè, ogni dubbio.

Di bassezza in bassezza. Dopo una lite col favorito, il Wintzenried, scrive una lettera fra le più mortificanti che uomo abbia mai scritte: « J'ai reçu le billet que vous m'écriviez dimanche dernier, j'ai convenu sincèrement avec moi même que, puisque vous trouviez que j'avais tort, il fallait que je l'eusse effectivement; ainsi, sans chercher à chicaner, j'ai fait mes excuses de bon coeur à mon frère(!) »

Questi pochi dati bastano a dare un'idea di quello che fu, veramente, « l'idillio delle Charmettes ». Nessuna, di tante inesattezze, può essere imputata a un difetto di memoria del Rousseau. Tutto il piano dell'idillio è da lui alterato scientemente. La proposta della De Warens per l'« honteux partage » non è stata fatta mai, nè prima, nè dopo Montpellier. Rousseau ha tentato di gettare sulla « maman » la propria vergogna. E per questo è ricorso a un travisamento della verità, che definiremo con le sue stesse parole: *imposture*.